

■ PAOLA Per Arpacal la balneabilità sulla costa tirrenica è considerata "eccellente"

Mare, tre giorni di schiuma marrone

Ieri anche "Legambiente" ha confermato i dati ufficiali. Si tratterebbe di alghe

PAOLA - Tre giorni di mare mosso e schiumetta marrone ed il web torna a scatenarsi: contro la Regione, contro il sistema, contro i Comuni ed anche contro i vicini di casa e di ombrellone. Insomma, contro tutti. La fastidiosa schiuma marrone c'è ed è visibile, comparsa contestualmente al ritorno del mare mosso. E' la schiumetta famigerata che negli anni ha fatto fuggire via turisti e vacanzieri. Quest'anno ha fatto capolino sulla costa tirrenica dopo tre settimane di mare

Il web si è scatenato
La gente è infuriata

limpidissimo, come non si era mai visto da anni. E subito si è scatenato il panico, facendo montare le proteste. E' sporczia, è inquinamento, sono semplici alghe? Non è dato capire. Ma due sono le constatazioni da fare. La prima: proprio ieri Legambiente ha reso noto lo stato di salute del mare italiano, effettuando prelievi sulla costa tirrenica a Bonifati e Gizzeria e certificando che il mare non è inquinato ("entro



La cartina resa nota ieri da Legambiente

i limiti"), mentre in diverse altre zone d'Italia le acque sono state classificate "inquinata" o "fortemente inquinata". La seconda: meno di un mese addietro anche l'Arpacal ha reso note le analisi effettuate sul mar Tirreno, classificandone la qualità come "eccellente", da Tortora a Campora San Giovanni, e bocciando solo alcuni punti a Fuscaldo, Guardia Piemontese e Praia a

mare. Dunque il mare sarebbe pulito, se è vero com'è vero che le analisi sono perfette. Ma anche l'occhio vuole la sua parte e la schiumetta marrone che da tre giorni galleggia a pochi metri dalla spiaggia non ha per nulla convinto i turisti ed i residenti. Potrebbe trattarsi di alghe, ma la cattiva informazione e la strumentalizzazione politica di chi vive esclusivamente di incari-

chi pubblici e si cimenta a procurare allarmi, non giovano alla buona informazione, la quale dovrebbe basarsi sui riscontri, ossia sulle analisi fornite da chi è preposto ai controlli. Peralto, chi oggi grida allo scandalo è stato per cinque lunghi anni in silenzio, intervenendo sempre a difesa del mare, anche quando le analisi dell'Arpacal ne bocciano la qualità. Dunque, la situazione è questa: le analisi sono buone, ma il mare non convince perché nessuno è intenzionato a fare il bagno nella schiumetta marrone, anche se trattasi di alghe. Il resto, poi, è un discorso di credibilità: chi legge - anche e soprattutto in quella giungla che è il web - deve avere capacità di discernimento, intercettando i "guastatori" oggi rimasti con le tasche e la pancia vuoti e che quindi devono necessariamente pescare nel torbido per tentare di ritornare in sella. E poi un'ultima osservazione ci sarà consentita: chi è notoriamente scarso nel suo lavoro, può esserlo bravo nella professione altrui?

g. s.